

Tradotti in italiano i saggi critici e teorici

di Jurij Tynjanov

La dinamica di classe nelle parole di Lenin

Nei volumi « Il problema del linguaggio poetico » e « Avanguardia e rivoluzione » sono riuniti gli scritti più importanti di uno dei maggiori esponenti del « formalismo » russo...

A distanza di pochi giorni editori diversi hanno fatto apparire due volumi di Jurij Tynjanov, uno fra i maggiori critici e teorici di letteratura...

Per il momento in cui vengono pubblicati questi saggi hanno una loro funzione. Si tratta per lo più di scritti e di non agevole lettura, come dice Giudizi in una nota...

Siamo, quindi, sul terreno della ricerca critico-teorica che accompagna la creatività poetica, in parte cerca di spiegarla, in parte la contesta, in parte vuole anche « orientarla »...

Specificità della opera d'arte

Dopo questo avvertimento sulla difficoltà di lettura, possiamo permetterci anche una domanda più semplice. Come si colloca Tynjanov? La risposta comporta, mi pare, due piani di osservazione. E cioè si può parlare anzitutto dei legami con la cultura dell'epoca...

Questa lunga analisi non si può ridurre ad una formula. Cerchiamo, dunque, di spiegarla (o di semplificarla) altrimenti. Tynjanov parte da una versione « dinamica » anche del materiale linguistico, preferendo restare sul terreno delle analisi dirette dei testi e dei documenti piuttosto che generalizzare.

La riflessione da cui è nata la teoria del ritmo poetico trova, dunque, basi di verifica anche nella storia vissuta. Nel lavoro collettivo di quegli anni si opera uno spostamento di rilievo. La generazione precedente aveva insistito sulla « forma » dell'opera d'arte.

Vocabolario della vita

Nella raccolta edita da « Dedalo » un grande interesse di lettura ha, in questo senso, il saggio che Tynjanov dedicò al « vocabolario di Lenin polemico ». Tynjanov riassume ampiamente la particolare concezione di Lenin sull'opera d'arte.

Per capire l'importanza di questo anti-dogmatismo mi pare che la teoria di Tynjanov sia da studiare al di fuori di un contesto polemico e in un quadro più vasto di modificazioni socio-linguistiche. Tynjanov più di ogni altro mette a fuoco i mutamenti che l'ampiarismo progressivo delle conoscenze produce nella lingua a partire dal « vocabolario » (il vocabolario vivo, non quello registrato per comodo di consultazione) per organizzarsi poi nella dinamica del discorso (poetico, oratorio, prosaico, ecc.).

Michele Rago

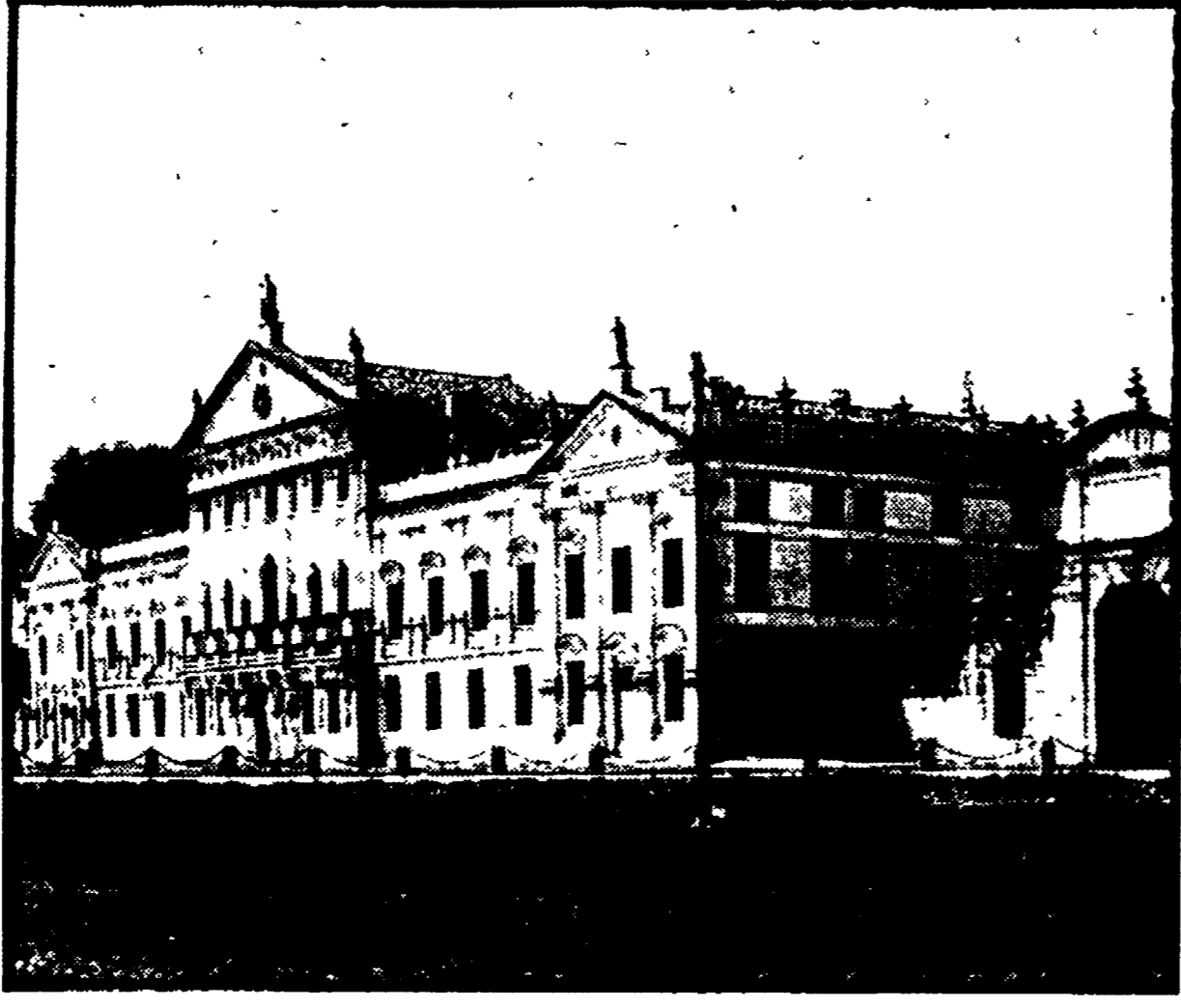
Alla scoperta di nuovi itinerari italiani

LE VILLE VENETE: FORZIERE E VANITÀ DEI « SIGNORI »

La corsa alla terraferma corrisponde a un bisogno di stabilità economica della classe mercantile veneziana e insieme serve a dimostrare ed esaltare la raggiunta potenza con fatti esibizionistici — Le cento famiglie veneziane — I capolavori del Palladio e la folla delle « imitazioni » del ceto borghese minore — Gli affreschi del Tiepolo e del Veronese



La « Malcontenta » e il Burchiello in navigazione sul Brenta



La maestosa facciata della Villa Pisani a Strà

Le « colonne » del noto giornalista americano Art Buchwald

Una satira della « grande società »



Una striscia di Art Capp per « L'I Abner collaudatore capo » pubblicata su « Linus », agosto 1968. L'eroe di Art Capp, in questa striscia della « grande società » è un collaudatore di materassi che lava il suo buco, con dollari e ai capi, sulla strada americana indicata dallo slogan: « Quando non basta una lobotomia a darvi la pace sospirata, provate uno dei nostri materassi »

Una faccia illuminata di scetticismo riproposta sulla copertina è la più eloquente introduzione al libro di Art Buchwald Sono un figlio della grande società (Bompiani, 2000 lire) che raccoglie una serie di « colonne » del notissimo giornalista americano apparsi sui giornali di decine di Paesi.

In quella faccia e in quelle scritte si spartano come una raffica c'è tutto il sarcasmo che Buchwald riserva alla società di cui si proclama figlio e di cui, con perverso talento, distrugge i miti.

Il meccanismo della satira di Buchwald è semplice: introdurre nella realtà elementi paradossali, più veri della realtà stessa quale appare sui giornali, alla televisione, nei discorsi degli uomini politici, nelle dichiarazioni dei governanti, nelle parole dei generali. Così si vede che cosa c'è in quel mostruoso giocattolo che è la Grande Società americana, quello che si fa dietro le quinte, nella « stanza dei bottoni » della Casa Bianca.

E la triste sorte di un tale signor Sidney, l'ultimo americano rimasto a Santo Domingo dove gli Stati Uniti sono intervenuti come gendarmi del mondo, diventa l'emblema dei pretesti della Casa Bianca per reprimere i moti di liberazione. I « marines », ufficialmente, sono intervenuti per proteggere e far evacuare gli americani residenti a Santo Domingo. Il signor Sidney arriva per ultimo e non può partire: i « marines » lo trattengono a forza perché se parte lui non potranno più giustificare la loro presenza in quel Paese. Così il signor Sidney resta e, come Buchwald gli fa dire da un generale del « marines », « quando i maestri di scuola chiederanno ai loro scolari chi ha salvato la Repubblica Dominicana dal comunismo, i ragazzi sapranno rispondere col suo nome, Sidney ».

Ennio Elono

Le Ville Venete... Se ne parla ormai da più di un decennio grazie all'appassionata battaglia di Giuseppe Mazzotti che ha fatto luce su un episodio artistico sino a prima conosciuto soltanto dagli specialisti. Sono circa duemila e le incontriamo dovunque sulla terra che fu già dominio veneziano: ai margini della città, nel verde lussureggiante della pianura, lungo fiumi e riviere e sui colli che precedono l'impianto del rilievo alpino.

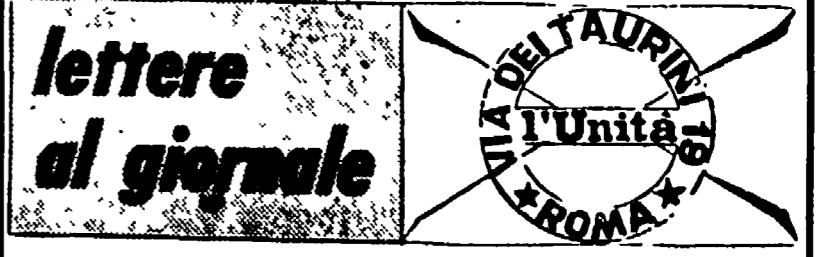
La scelta di una classe dirigente qual era quella veneziana aperta agli influssi di tutta Europa e dell'Oriente, quindi profondamente culturalizzata, cadde sulla « dimora », quella di città e l'altra di campagna, e trasformata in una summa di fedeltà che nel tempo si è sempre più arricchita di un immenso patrimonio terriero che turbe di schiavi-contadinevano ogni anno l'erte.

Basta vederle per capire quanto esse siano, anche sul piano stilistico, subalterne a quella della grande aristocrazia. Come semplici, forse sempre ai modelli più nobili, ma tirate su al limite delle possibilità, abbellate di pochi elementi decorativi in grado di apparire nella massa di un'abitazione di signori. Se le economie schiettamente agricole denunciano una frattura al vertice che divide il ceto dei possessori della massa di un'abitazione di signori, a differenza di gran parte degli stati europei del tempo la complessità tipica dell'economia patrimoniale era in sostanza, una sorta di piccola e media borghesia, con un suo limitato spazio sociale ma non politico, che consentiva al signore di una necessaria funzionalità. Da questo spazio nasce la pletora dei ripetitori, degli epigoni di buon gusto e no, che, secondo quel tipico meccanismo di imitazione, nella società consumistica come a termine di identificazione sociale e cerca nella casa di campagna, se pur piccola e modesta, un'occasione di personale affermazione. Un'area umana superficiale, godereccia, incline al gioco, al fronzolo, incline alla dimensione del ricatolico e dell'esibizione smaccata.

Ma qui l'analisi passa a un risvolto successivo, a quei fatti di costume dei quali il regista torinese più attento e acuto fu certo il Goldoni. La documentazione comunque è fittissima, nei quadri, nelle statue, nelle cronache del tempo, e permette di ricostruire il volto di un possibile ambiente umano, dei suoi valori e del suo modo di vivere. A guardare in superficie tutto sembra perfetto, appagato, rivolto alla glorificazione dell'esistenza, pacato, a sculture tra le pieghe, ecco i risvolti penosi, i rapporti durissimi al di là degli inchini e della cortesia.

Le duemila ville sono sparse, con minore o maggiore intensità, in tutte le province venete e in quelle del Friuli. Al fratello viaggiatore estroso è possibile vederne anche una, la più piccola parte. Tra le più significative, a chi si dispone a un viaggio in grado di permettere qualche sosta di deviazione, segnaliamo quella lungo la Riviera del Brenta, percorribile anche da Venezia a Padova in battello, tra cui spiccano la palladiana « Malcontenta » e la regale Villa Pisani; le ville di Vicenza, la Valmarana, per gli affreschi del Tiepolo, e la Rotonda di Palladio; ancora di lui, la Godalmarana a Lonigo, la Emo a Spanzolo e la Barbaro, con le splendide pitture del Veronese, a Maser. Da ultimo la grandiosa Villa Contarini, a Pieve di Cadore, la Montebelluna, a Passariano, che con adiacenze e porticati formano il fulcro organizzativo dei singoli paesi.

Aurelio Natali



E' il momento di dare battaglia per la riforma della RAI-TV

Caro direttore, ho letto su L'Unità che è stata rieletta la Commissione di vigilanza della RAI-TV. Ho visto che ne fanno parte compagni di grande prestigio e autorità come il compagno Fajetta e il compagno Sama, oltre al compagno Lajolo, che è il veterano della Commissione. Tutto bene: ma questa commissione contenuta davvero otterrà qualcosa? Ho visto le prime iniziative e le approvazioni, ma quella dell'inchiesta sul comportamento culturale della RAI-TV su quelle per conoscere i collaboratori reali e i motivi per cui non osano denunciare i contenuti, non appaiono a qualcosa?

Il fatto stesso che tu abbia subito notato che, sia tra i senatori che tra i deputati, un gruppo che più del dovere offra garanzia di stabilità e sicurezza, e su un piano più epidemico, alla necessità di commentare la raggiunta potenza con fatti esibizionistici.

Non è la prima volta che su L'Unità si risponde a domande che riguardano questo tema, ma voglio ripetere per sommi capi alcuni argomenti, perché questi primi mesi della legislatura abbiano deciso a modificare l'attività della RAI-TV. Intanto chi si trova nella illegalità rispetto al telesesto delle leggi dello Stato, e innanzitutto con la Costituzione repubblicana, sono proprio i dirigenti della RAI-TV e il loro governo. La RAI-TV è nell'illegalità perché fissa un canone di abbonamento di 12 mila lire che non è stato approvato da alcuna legge dello Stato; perché è un'azienda a partecipazione statale, ma né il Parlamento né altri organi competenti conoscono come spende la montagna di miliardi che incassa dagli abbonamenti e dalla pubblicità.

Che differenza c'è tra Brindisi e Rho? Due anni or sono compresi per l'azienda un'unità a 600 e moltiplica targata Como. Allora avevo la residenza a Sandonaci (Brindisi) e quindi, facendo il trasposto, donetti cambiavo il cognome e mettevo quella di Brindisi. Mi fecero pagare circa 6.000 lire e mi dissero che tempo dopo avrei ricevuto di giorno. Difatti dopo 10 giorni ritornai, consegnai la targata di Como e loro mi diedero quella di Brindisi. Tutto qui.

Ora ho portato la mia residenza a Garbagnate Milanese e di nuovo ho dovuto cambiare le targhe per mettere quelle di Milano. Circa 40 giorni fa andai dunque all'ACI di Rho e feci la domanda, pagando 6.015 lire. Circa 10 giorni dopo mi ripassarono tra 15-20 giorni. Sono ritornato dopo 25 giorni e un'altra impiegata mi ha ritirato la ricevuta delle 6.015 lire e mi ha fatto pagare ancora 9.500 lire, dicendomi che le 9.500 lire dovevano mandare a Brindisi, e di ripassare tra altri 45 giorni. Dopo 5 giorni sono passato, ma le targhe non erano ancora pronte. Mi chiesero il libretto e mi dissero di tornare tra 45 giorni.

Ora vorrei sapere come mai a Brindisi si fanno pagare 6.000 lire e in 10 giorni si consegnano le targhe, mentre a Rho si fanno pagare 15.500 lire e dopo 40 giorni ancora debbono andare avanti e indietro.

Oru lo domando: ma è proprio necessario infliggere oltre che tartassare, queste povere reclute? E' proprio necessario dare simili spettacoli? Puh!...

non ha nessun collegamento col ministero, appunto, dello spettacolo ed è così impedito ogni coordinamento con altre forme di spettacolo (cinema, teatro, enti lirici) che sono tutti in grave crisi. Ma il gruppo si nasce innanzi tutto dal pronunciamento della Corte costituzionale che denuncia il fatto che la RAI-TV dipenda ed è al servizio del governo mentre dovrebbe essere al servizio dello Stato, per cui, mentre è pagata con i soldi di tutti, serve soltanto i partiti di governo e naturalmente « in primis » la Democrazia cristiana.

Ma il fattore decisivo perché la battaglia possa essere di massa è che si è presentato dalla partecipazione di tutto il partito, di tutti gli utenti, di tutta l'opinione pubblica.

Non è possibile e non difficile come hanno dimostrato i convegni, le manifestazioni, le petizioni che abbiamo organizzato in questi anni e le pressioni parlamentari con l'inizio della discussione delle proposte di legge nelle commissioni della Camera dei deputati, una partecipazione attiva e costante dei cittadini. Intanto protestando ogni volta che si ravvisa un sopruso, una menzogna, una mancanza di informazione e di obiettività e presentando proposte e richieste alla Commissione parlamentare di vigilanza che ora ha sede presso il Senato della Repubblica. In ogni lettera è bene mandare copia al compagno Giancarlo Fajetta o ad altro membro della Commissione.

Bisogna poi riprendere e coordinare le varie iniziative che sono sorte soprattutto durante la campagna elettorale in molte province. Si deve in sostanza un Parlamento di iniziativa nel Parlamento e nel Paese, determinare le condizioni per mettere la RAI-TV al servizio del popolo e non dei potentati della Democrazia cristiana.

Cari marines, fino a quando sarete di passaggio? In un periodico di Roma (a Corriere) intitolato « 600 » leggo la notizia del grande complesso edilizio per le forze USA a Napoli. Si tratta di un complesso di edifici (ad Agnano) nei quali saranno d'ora in poi accentrati tutti i servizi e le attività di comando di Support Activity, ecc. ecc. Si apprende inoltre che « parte degli alloggiamenti verranno occupati da un contingente di passaggio per Napoli ». Cerri marines, fino a quando sarete di passaggio per Napoli? Pare che non sia spero di erare — che il vostro complesso sarà stato pagato coi nostri soldi.

A proposito di « via stretta » Un commento e a giustificazione dell'Enciclopedia papale che condanna ogni modo di contenimento delle nascite, si parla di « via stretta » da percorrere, cioè di sacrifici da compiere e non di superiori valori religiosi e morali.

Certo questa è una via stretta: ma è un sacrificio che brucia, ma se si vuol dare un esempio di distacco dagli interessi terreni e materiali, questa sarebbe la migliore occasione.

LETTERA FIRMATA (Roma) C.O. (Grosseto)